

Il 41% dell'acqua potabile va perduto. Uno spreco italiano

Disperdo poco, faccio Rete

Perché le reti idriche perdono? A Rimini situazione migliore.

Sprechi ben al di sotto della media nazionale, e spesa di 553 euro annui a famiglia

L'acqua è un bene fondamentale, e insieme una risorsa economica e una risorsa energetica. In alcuni casi scarseggia, in altri abbonda, ma governarla nei suoi diversi aspetti è una sfida cruciale di questa epoca. A causa di malfunzionamenti delle reti idriche e dei consumi abusivi, in Italia le perdite idriche sono rilevanti e purtroppo continuano a zampillare. Sono cioè in aumento. Secondo i dati di OpenPolis, in Italia la dispersione di acqua potabile ammonta, in media, al 41,4% dell'acqua immessa nella rete di distribuzione (dati 2015). Nel 2012 questo dato era del 37,4%, "segno di una continua trascuratezza rispetto ad una questione - fa notare OpenPolis - su cui invece sarebbe urgente intervenire". Ai primi posti nella classifica per nulla virtuosa della dispersione ci sono città come Palermo, Bari e Catania, tutte e tre con perdite di oltre il 50%. Frosinone e Latina, tra i centri minori, fanno persino peggio, superando il 70%.

Se il confronto è su scala regionale, la Basilicata indiscussa la maglia nera: 56,3% di dispersione di acqua potabile. Sardegna, Lazio e Sicilia subiscono perdite per oltre la metà delle immissioni. La media nazionale è del 41,4%. Rimini come si comporta nella gestione delle acque? Se qualche anno fa poteva esibire un importante 19% di dispersione (tra i valori più bassi d'Italia), il dato del 2018 (fonte Cittadinanzattiva) vede una impennata nella dispersione: 25,7% (+6,7%). A livello regionale solo Reggio Emilia (21,9%) e Ravenna (23,7%) riescono a far meglio.

Nonostante la leggera risalita, Rimini resta ben al di sotto della media regionale (30%), che è pure abbastanza virtuosa in Italia. E in Romagna solo Ravenna può esibire percentuali migliori, mentre Forlì è ben più attardata (28,4%).

A livello regionale, le perdite idriche delle reti di distribuzione vanno dal 23% della Lombardia al 56% del Lazio: l'Emilia-Romagna è ben posizionata con il 29%. "Eppure anche qui c'è bisogno di migliorare, - è pragmatico Luigi Castagna, presidente di Confservizi Emilia-Romagna - considerando che alcune reti sono state costruite 50-60 anni fa".

In provincia di Rimini le sigle per l'acqua sono diverse: Amir, Hera e Romagna Acque. Romagna Acqua è il "grossista" dell'acqua, l'ultimo miglio per portarla nei rubinetti (e la sua bollettazione) è compito di Hera, mentre le infrastrutture sono appannaggio di Amir. Anche sulla spesa media annua di una famiglia Rimini è competitiva. Se in Italia la spesa media nei capoluoghi di

A livello regionale si contano 47.500 km di rete acquedottistica, di cui 3.000 a Rimini, e circa 25.500 km di rete fognaria, di cui 2.500 a Rimini. Qui la dispersione è del 25,7% contro una media nazionale del 41,4%

provincia "oscilla tra i 163 euro del Molise (che oltre ad avere una bassa densità demografica alle spalle ha la Maiella), fino ai 673 euro della Toscana" rilancia Castagna, sbandierando la fonte Cittadinanzattiva, in regione il costo minore (nel 2019) lo sostiene Bologna: 336 euro, senza alcun aumento di spesa rispetto all'anno precedente. Sono invece i cittadini romagnoli ad accollarsi la spesa più alta: 596 euro a Cesena e Forlì, seguiti da Ravenna con 591. Rimini si difende: in provincia la media è di 553 euro, cifra stabile rispetto al 2018. La rete idrica riminese è dunque

20 milioni di ammortamenti

A proposito di gara per l'affidamento del servizio idrico integrato nel riminese. Atersir ha individuato un valore residuo degli investimenti realizzati da riconoscere al gestore uscente pari a quasi 153,9 milioni di euro al 1° gennaio 2018 (dunque da aggiornare). Le due società degli asset del Riminese - Amir per la parte nord della Provincia, e Sis per la parte sud, con maggioranza azionaria di Riccione - dovrebbero invece avere riconosciuti circa 18-20 milioni di euro ciascuna di ammortamenti per le infrastrutture utilizzate dal gestore fino ad oggi.



SOPRA: OPERAI INTENTI AL CONTROLLO. A FIANCO CENTRALE RAGGERA @FOTORICCARDOGALLINI. SOTTO: LAVORI CONDOTTA RIMINI NORD

affidabile e la spesa media annua per famiglia competitiva. Ultima considerazione sul servizio idrico integrato. L'Emilia-Romagna - annora ancora con soddisfazione Castagna - è "l'unica regione italiana (escluse le province autonome di Trento e di Bolzano) che nella gestione del servizio idrico integrato, specificatamente nella depurazione, non ha commesso alcuna infrazione europea". Dovrebbe essere una regola aurea, di fatto non lo è, ma l'Emilia-Romagna da questo punto di vista è chiara e limpida.

Paolo Guiducci

LA NOVITÀ

2021, l'anno del nuovo gestore

Amir gestisce le infrastrutture, ma chi porta l'acqua ai rubinetti delle case è Hera, cui spetta anche la bollettazione. Gestisce il servizio idrico riminese dal 2003 ma la concessione è scaduta da 8 anni. Dal 2021, infatti, il servizio idrico integrato sarà affidato ad un nuovo gestore. Dopo il tentativo del 2016 (finito "fuoristrada" in seguito ad un ricorso vinto da Acciona Agua), Atersir ha bandito una nuova gara nel marzo 2019. "Questa gara non poteva essere rimandata, anche per sottrarsi ad un rischio di ingrazione europeo" avverte l'Amministratore unico di Amir, Alessandro Rapone. "Noi oggi possiamo contare su un servizio efficiente a costi sostenibili. - rilancia Rapone - Grazie ad un modello con una sua specificità, forte controllo pubblico e gestione industriale capace di sostanziosi investimenti. Con questa procedura, un caso pilota a livello nazionale (oltre Rimini anche Reggio Emilia, ndr), stiamo anche constatando quanto sia sempre più decisivo il ruolo delle authorities a supporto delle scelte delle istituzioni".



Rimini può esibire 20 milioni di euro di investimenti nel triennio 2014-2017, 60 euro per abitante residente, 133 milioni nel quadriennio. Agli investimenti va sommata la capacità di attrarre quote importanti di contributi pubblici: oltre 14 milioni solo negli anni più recenti.

In lizza ci sono due big del settore, due multiutility quotate: il gestore uscente Hera, del quale i Comuni del territorio sono azionisti, e Acea, azienda romana con una forte presenza nel servizio idrico integrato nell'Italia centrale.

La commissione giudicatrice sta valutando le offerte e in qualche mese concluderà i lavori: da lì all'affidamento sarà questione di tempi tecnici, nella speranza di non incappare in altri contenziosi, mai escludibili in procedure così complesse. Parliamo di una gara del valore di 2 miliardi di euro per un arco temporale di circa 20 anni (fino al 2039), riguardante un bacino di 24 Comuni con circa 330.000 abitanti. Tutti i Comuni della provincia escluso Maiolo.

Al centro della gara ci sono investimenti rilevanti: 20 milioni di euro l'anno quelli richiesti a chi si aggiudicherà la gestione, pari a circa 58 euro/abitante/anno (la media nazionale è intorno ai 40). La realizzazione del piano degli investimenti nella nuova gestione - ha evidenziato Vito Belladonna, direttore Atersir, nel recente convegno organizzato da Amir al Palacongressi - "determinerebbe una crescita costante dei costi di capitale, stimati in 34,7 milioni a fine 2039 (circa 100 euro a residente l'anno)".

Non solo dispersione: qualità dell'acqua

La dispersione non è l'unico fattore. L'Amministratore Rapone: "Qualità e progettualità dell'acqua, elementi decisivi". Falde del Marecchia ok



L'acqua in provincia di Rimini? "Chiara, fresca e limpida", secondo Amir. Per utile sbandierato anche nel 2019, per qualità dell'acqua e per una rete che in quanto a dispersione è ai livelli dei migliori in Italia. Lo spreco, cioè, è ridotto. Chi si occupa di infrastrutture è Amir. Gestisce 3.000 km di rete acquedottistica questa azienda "pubblica snella ed efficace" si batte le mani da solo l'Amministratore unico di Amir spa, Alessandro Rapone. L'organico conta tre dipendenti, un direttore e due

consulenti (un tecnico e un commercialista), con una Fiat Punto di quasi 11 anni fa come auto di servizio. "Agli incontri provinciali o regionali utilizzo la mia auto privata, e senza rimborso chilometrico, ma semplicemente con il rimborso della benzina" assicura Rapone.

Spese ridotte all'osso. Perché il bene che voi amministrare sia il più possibile pubblico. È questo che intende, Rapone?

"Anche quando negli anni scorsi il fatturato è diminuito, anche del 19%, la società ha chiuso con un avanzo di esercizio (595.000 nel 2016) e un patrimonio di 50.000.000 di euro tra impianti e scarichi. Un risultato ottenuto anche grazie ai minori costi".

Rimini, però, è passata dal 19% di dispersione delle acque al 25,7%. Il risultato non pone la provincia dietro la lavagna come Ferrara (39%) o Parma (35%) solo per rimanere in regione, ma registra comunque un incremento del 6%.

"Il dato del 2018, riferito da Istat, considerava la Romagna nel suo insieme. I numeri offerti da Cittadinanzattiva si riferisce alle singole

province. Ma non possiamo prendere la dispersione come unico principio cardinale".

Quali altri ambiti andrebbero considerati?

"Una perdita nelle reti è comunque fisiologica. È comunque importante considerare la manutenzione ordinaria e straordinaria, e la progettazione: dove posare i tubi è un elemento fondamentale, ad esempio per evitare zone dove la pressione potrebbe risultare importante. Inoltre, c'è da considerare anche i picchi di utilizzo: le ore tardo-pomeridiane nella stagione estiva, ad esempio, generano dei picchi che possono determinare perdite d'acqua. E non è finita".

Prego?

"Oltre alla dispersione, va analizzata anche la qualità tecnica dell'acqua (Romagna Acque ha una modernissima centrale di controllo). L'acqua va gestita quando ce n'è troppa o troppo poca. E le falde sono tutte eguali: quella del Marecchia è molto buona. A questa si aggiunge Ridracoli e il collegamento con il Canale Emiliano-Romagnolo". (p.g.)